

SCHEDA DI VALUTAZIONE n. 49/2010
dei progetti di atti legislativi trasmessi ai sensi del protocollo
sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità

TITOLO:	Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione, e che abroga la decisione quadro 2005/222/GAI del Consiglio		
NUMERO ATTO	COM (2010) 517 def.		
NUMERO PROCEDURA	2008/0273 (COD)		
AUTORE	Commissione europea		
DATA DELL'ATTO	30/09/2010		
DATA DI TRASMISSIONE	05/10/2010		
SCADENZA OTTO SETTIMANE	01/12/2010		
ASSEGNATO IL	07/10/2010		
COMM.NE DI MERITO	1 ^a	Parere motivato entro	18/11/2010
COMM.NI CONSULTATE	3 ^a , 8 ^a , 14 ^a	Oss.ni e proposte entro	04/11/2010
OGGETTO	La proposta di direttiva è diretta a ravvicinare le legislazioni penali degli Stati membri nel settore degli attacchi informatici, introducendo fattispecie di reato nel settore degli attacchi contro i sistemi di informazione e stabilendo norme minime per le relative sanzioni. Sono inoltre introdotte disposizioni comuni per impedire tali attacchi e migliorare la cooperazione fra le autorità giudiziarie e le autorità competenti degli Stati membri.		
BASE GIURIDICA	Articolo 83, paragrafo 1, del TFUE, concernente la possibilità di stabilire norme minime relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in sfere di criminalità particolarmente grave che presentano una dimensione transnazionale derivante dal carattere o dalle implicazioni di tali reati o da una particolare necessità di combatterli su basi comuni.		
PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETÀ	La proposta di direttiva appare conforme al principio di sussidiarietà in quanto il carattere transnazionale degli attacchi contro i sistemi di informazione rende necessario operare un ravvicinamento del diritto penale sostanziale degli Stati membri e un rafforzamento della cooperazione giudiziaria, al		

fine di rendere più difficile lo sfruttamento delle attuali differenze presenti nelle legislazioni nazionali

**PRINCIPIO DI
PROPORZIONALITÀ**

La proposta di direttiva appare conforme al principio di proporzionalità in quanto non va oltre le disposizioni comuni necessarie a far fronte agli attacchi contro i sistemi di informazione, senza intaccare la competenza penale degli Stati membri.

ANNOTAZIONI:

La minaccia di attacchi contro i sistemi di informazione è divenuta sempre più incombente e rilevante a livello mondiale. Gli sviluppi delle tecnologie informatiche di questi ultimi anni rendono necessaria una riflessione sulla vulnerabilità dei sistemi di informazione, oggi sempre più diffusi ed essenziali nelle società occidentali. La semplicità e la transnazionalità di questo tipo di attacchi rende pertanto necessario un approccio unitario a livello europeo, ambito di azione ammesso dall'articolo 83 del TFUE, che al paragrafo due indica espressamente la "criminalità informatica" fra le forme di criminalità da contrastare a livello europeo.

L'argomento in questione era già stato affrontato dall'Unione europea con la decisione quadro 2005/222/GAI. Tuttavia, l'evoluzione della minaccia e gli sviluppi tecnologici in materia, hanno reso necessario un aggiornamento della strategia di contrasto già perseguita con la decisione quadro citata e ribadita in diversi programmi (Aja 2004, Stoccolma 2009) e piani d'azione. A tal fine si prevede di abrogare la precedente decisione quadro, sostituendola con una nuova direttiva.

Le attuali differenze fra le normative nazionali in materia possono rendere meno incisiva la repressione dei fenomeni connessi alla criminalità informatica, dando luogo a indagini e procedimenti giudiziari diversi, con conseguenti divergenze nel modo di trattare questi reati e confusioni a livello di giurisdizione. Data la difficoltà nel promuovere l'azione penale contro questi reati, la criminalità organizzata può ottenere profitti consistenti con rischi minimi. A tal fine la proposta introduce fattispecie di reato nel settore degli attacchi contro i sistemi di informazione e stabilisce norme minime per le relative sanzioni, lasciando alla competenza degli Stati la determinazione delle conseguenti pene.

La proposta tiene conto dei nuovi metodi utilizzati per commettere reati informatici. In particolare è considerato il "botnet", che indica una rete di computer infettati da virus informatici, in grado di creare una rete di computer ("zombie") che possono essere attivati per eseguire azioni specifiche, ad insaputa dei loro utilizzatori, per lanciare attacchi contro i sistemi di informazione.